

ESAME DI STATO DI LICEO CLASSICO

CORSO DI ORDINAMENTO

Versione dal LATINO

«Caso e necessità»

Sed mihi haec ac talia audienti in incerto iudicium est fatone res mortalium et necessitate immutabili an forte volvantur.

Quippe sapientissimos veterum quique sectam eorum aemulantur diversos reperies, ac multis insitam opinionem non initia nostri, non finem, non denique homines dis curae; ideo creberrime tristia in bonos, laeta apud deteriores esse.

Contra alii fatum quidem congruere rebus putant, sed non e vagis stellis, verum apud principia et nexus naturalium causarum; ac tamen electionem vitae nobis relinquunt, quam ubi elegeris, certum imminetium ordinem. Neque mala vel bona, quae vulgus putet: multos, qui conflictari adversis videantur, beatos, at plerosque, quamquam magnas per opes, miserrimos, si illi gravem fortunam constanter tolerant, hi prospera inconsulte utantur.

Ceterum plurimis mortalium non eximitur, quin primo cuiusque ortu ventura destinentur, sed quaedam secus quam dicta sint cadere fallaciis ignara dicentium: ita corrumpi fidem artis, cuius clara documenta et antiqua aetas et nostra tulerit.

Tacitus, Ann. VI, 22, 1-3

Tacito, la versione dal latino

Ora, quando ascolto questi racconti e altri simili, mi sorge il dubbio se le vicende umane siano mosse da un destino e dalla necessità immutabile, o dal caso.

Infatti troverai che i più saggi tra gli antichi e quelli che seguono le loro dottrine filosofiche sono su posizioni opposte, e che in molti è radicata l'opinione che gli dei non si curano della nostra origine, né della nostra fine; in poche parole, non si curano degli uomini; e che per questo molto di frequente le sventure ricadono sui buoni, la prosperità sta di casa presso i malvagi.

Invece altri ritengono che il destino sia davvero in armonia con gli eventi, ma non sia determinato dal moto delle stelle, bensì risieda nei principi e nelle connessioni tra le cause naturali; e tuttavia ci lasciano la possibilità di scegliere la nostra vita, e, una volta fatta la scelta, anche una successione determinata degli eventi che seguiranno.

E (ritengono) che i mali e i beni non siano quelli che potrebbe pensare la gente comune: molti, che sembrano lottare con le avversità, sono felici, mentre i più, anche se immersi nel benessere, sono del tutto infelici, se i primi tollerano con costanza una sorte onerosa, i secondi approfittano senza discernimento di una sorte prospera.

Del resto, la maggior parte dei mortali non riesce a liberarsi dalla convinzione che il futuro di ciascuno sia determinato fin dalla nascita, ma che alcuni avvenimenti si verifichino diversamente da come sono stati previsti per gli errori di coloro che predicano cose che non fanno: così si deteriora la credibilità dell'arte (divinatoria), di cui sia l'età antica sia la nostra hanno dato illustri testimonianze.

Nei libri precedenti, diversi episodi riferiscono della passione di Tiberio per la astrologia e di profezie errate degli indovini. Da ciò parte la presente riflessione sulla condizione dell'uomo - se sia determinata dal caso o dalla necessità - e sull'arte divinatoria.